



“Didgeridoo Body Response”

Coordinate spazio temporali: estate 2012 – 13/14/15 Luglio - 10 edizione del Didjinoz Festival - Forlimpopoli – Italia.

Sabato 14 partecipo al seminario di uno dei più significati e "evolutivi" didgeridoo player del pianeta: Ondrej Smeykel.

E' il mio secondo seminario con Smeykel. Il primo nel 2009 - sempre al Didjnoz - non mi lascio granché: poco tempo a disposizione (3 ore) e alto numero di partecipanti (quasi 20).

Questa volta tutt'altra dimensione: 8 ore e solo 4 partecipanti (tutti con un'ottima padronanza dell'albero che canta).

Nella prima parte Smeykel illustra la sua "way of didge" da un punto di vista psicologico, filosofico e olistico. In questo frangente nomina e spiega la sua idea di "body response" applicata al didgeridoo.

In breve, secondo Smeykel, la condizione indispensabile e la base da cui partire per suonare al meglio e liberare la creatività è di avere con lo strumento un "body response" intimo, stretto, piacevole e bilanciato. Senza il giusto equilibrio e una positiva intesa fisica, a dispetto del tempo dedicato alla pratica, si otterrà molto meno se invece si ascoltasse e si partecipasse con tutto il corpo.

Lasciare correre la creatività diventa difficile se il corpo non si sente completamente a suo agio e sullo stessa lunghezza d'onda dello strumento (attenzione il "body response" va oltre la comodità che spesso si soddisfa con uno stand per lo strumento e\o uno sgabello per il suonatore).

Questo semplice e forse banale concetto per me è stata la – parziale? – risposta del perchè suono i cosiddetti middle e deep didgeridoos. Il mio corpo e specialmente le parti di suonatore direttamente coinvolte (labbra, guancie, lingua, polmoni, diaframma, pancia etc.) si trovano molto più in sintonia con didgeridoos con nota SOL-49Hz o più gravi.

Quando nel Settembre del 2009 iniziai a suonare didgeridoo di questo tipo era per curiosità e per vedere cosa riuscivo a tirare fuori ma poi ho continuato su questa strada e anzi è diventata la mia principale caratteristica come suonatore di didgeridoo. Come mai?

Dopo 6 mesi riuscivo a suonare tubi di pvc di 6/7 metri e quindi perchè continuare? Per moda?? Non credo proprio, si contano sulle dita di una mano i suonatori che hanno fatto dei middle & deep didgeridoos la loro caratteristica. Qualcuno dice per imitare Dubravko Lapaine ma Kosmopterix è del 2009 http://www.jackazzara.eu/articoli/italiano/Recensione_Kosmopterix_Dubravko_Lapaine.pdf e dal 2010-2011 Dudo ha intrapreso tutt'altra strada. Per sentirmi diverso dagli altri? Essere un





Jack Azzarà Didgeridoo Player <http://www.jackazzara.eu>

suonatore di didgeridoo è già un segno distintivo ☺

Inoltre suonare middle & deep didgeridoos implica difficoltà di trasporto, registrazione, spazio e non è facile recuperare didgeridoo in legno di questo tipo a un costo accessibile.

Insomma doveva esserci sicuramente qualcosa di più "deep" che mi spingeva a continuare a suonare strumenti di questo tipo: ho trovato parte della risposta nel "body response" (sarà un caso ma da Aprile 2011 ho scoperto e iniziato a frequentare le classi di bioenergetica e a leggere gli scritti di Alexander Lowen sul linguaggio del corpo)

A volte mi viene chiesto ma quanto fiato ci vuole per suonare didgeridoo di 3-4-5 metri, un mio amico e bravissimo suonatore Federico Masieri dopo un'esibizione ad Asti disse scherzosamente "ci vogliono tre polmoni e due diaframmi". Personalmente trovo più naturale e piacevole suonare middle & deep didgeridoos.

Con loro potrei suonare per ore senza fare pause mentre con i didgeridoo "normali" dopo 10 minuti sento il bisogno di fermarmi per qualche secondo o comunque staccarmi un attimo; ma non perché le labbra dolgono o sono stanco, qualcosa da dentro chiede di fermarmi e se insisto, posso farcela ma perdo la sensazione di piacevolezza, mi annoio, m'innervosisco.

Un altro esempio: anni fa quando suonavo solo didgeridoo "comuni" se arrivavo a casa dopo una giornata particolarmente stressante, era meglio evitare di suonare (molto meglio una passeggiata a Parco Lambro). Oggi, con i middle & deep riesco prima a rilassarmi e poi a suonare agilmente.

Credo, grazie al "body response" che ho con questo tipo di didgeridoos di avere finalmente incontrato il potere curativo dell'albero che canta! Forse, parte del motivo è legato alla frequenza, agli Hz, all'associazione del mio corpo a una certa nota (Nada Yoga\Yoga del Suono), chissà, in futuro forse saprò essere maggiormente preciso. Per il momento mi godo questa consapevolezza! Grazie Ondrej per la grande prima parte del workshop!

Milano, 05 Gennaio 2013

Jack Azzarà
jack.azzara@yahoo.it

p.s per una migliore interpretazione vi consiglio di leggere il seguente articolo:

http://www.jackazzara.eu/articoli/italiano/Divagazioni_Deep_Instrument.pdf

